



“ Non c'è nulla da dire! ”

“Non c'è nulla da dire!”, così si esprimeva, tempo addietro, un delegato Ufficiale del Cocer Carabinieri, riguardo alla richiesta di alcuni colleghi di essere informati sullo stato dell'arte, in particolare modo sul 'riordino delle carriere' e sul futuro del ruolo speciale. Contemporaneamente, un altro delegato Cocer apostrofava il responsabile del sito di Effettotre con un *“Si vergogni per quello che ha scritto Minniti nell'articolo: Cocer Carabinieri sindacato Giallo o servo del padrone?”* Entrambe le esternazioni, nel rispetto dell'opinione altrui, dimostrano, a giudizio di chi scrive, un certo nervosismo da parte di alcuni delegati di vertice ovvero l'incapacità di dialogo con la propria base elettiva per mancanza di argomentazioni e progettualità sindacale, normativa e giuridica. Tutti i giorni vengono inviate e-mail e lettere di sollecito al Presidente del Cocer Carabinieri per essere informati su quanto avviene nelle segrete stanze romane, ma esse rimangono costantemente senza risposte, facendo indispettere gli interessati, che naturalmente si vedono costretti ad alzare il tiro e lo scontro. Quella frase *“Non c'è nulla da dire!”* pesa come un macigno sulle coscienze di tutti e forse aveva ragione colui che l'ha proferita. Infatti, nel momento in cui si dice qualcosa sulla trattativa Governo - Stati Maggiori - Rappresentanza militare - sindacati di polizia sul futuro del Comparto Sicurezza si rischia di fare confusione o demoralizzare gli uomini in uniforme. In tal senso va letto il comunicato del 26 febbraio del Cocer Carabinieri che, nello stigmatizzare lo sciopero della fame del sindacalista del SAP (Gianni Tonelli), getta l'ombra del dubbio (o lo schizzo del fango non ci è dato sapere) sui veri motivi di tale eclatante gesto: *“Però non crediamo che tutti conoscano realmente il motivo che ha originato questa singolare iniziativa. Diciamo questo perché leggiamo (almeno negli ultimi giorni) che il motivo sia riconducibile al mancato rinnovo dei contratti, al mancato riordino, alla previdenza complementare ecc etc. Sono proprio questi i motivi dell'iniziativa?”*. La nota non lo chiarisce, sembra quindi regnare l'ordine *“Non c'è nulla da dire!”* Noi non conosciamo i veri motivi della protesta: avremmo forse il diritto di conoscerli? Se abbiamo questo diritto, allora qualcuno ce li dica! Non è corretto gettare il sasso nello stagno e poi nascondere la mano! Altrimenti si fa solo disinformazione. E non è finita. Altra notizia devastante che è circolata in questi giorni negli ambienti di settore è un documento di un altro importante sindacato di polizia che così si esprime: *“Si ritiene che il ruolo unico dei dirigenti di polizia non possa più essere procrastinato e, va svincolato dalle logiche delle polizie ad ordinamento militare e dalla relativa cultura, al fine di valorizzare le delicate funzioni della polizia ad ordinamento civile, delle autorità di ps e della direzione dei servizi di op, che la legge delega agli attuali dirigenti e funzionari di polizia”*. Sconcerta il personale direttivo/dirigente delle forze di polizia ad ordinamento militare quell'affermazione deflagrante: *“Si ritiene che il ruolo unico dei dirigenti di polizia non possa più essere procrastinato e, va svincolato dalle logiche delle polizie ad ordinamento militare e dalla relativa cultura!”* A questo punto, si è ad un bivio: o continuare con quell'improponibile *“Non c'è nulla da dire!”* sull'argomento oppure, come evidenziato dal Cocer nell'ultima nota, dando seguito a quella *“... unione di intenti e iniziative comuni tra la maggior parte dei Sindacati di Polizia e Cocer ...”*, si voglia chiarire quella deleteria affermazione *“... il ruolo unico va svincolato dalle logiche delle polizie ad ordinamento militare e dalla relativa cultura!”* Se dovesse prevalere il tradizionale silenzio e riserbo del *“Non c'è nulla da dire!”* da parte di un Cocer, che con provvedimento governativo, non adeguatamente motivato, ha avuto il prolungamento del mandato, c'è da aspettarsi che i delegati dovranno stare sulla graticola e passare sui carboni ardenti ancora per molto tempo; a meno che, con un cambiamento di rotta, facciano dell'informazione, della trasparenza e della condivisione un valore aggiunto del loro mandato. Cambiamento di rotta da tutti auspicato.